

PROVINCIALE

BIBLIOTECA

Ente

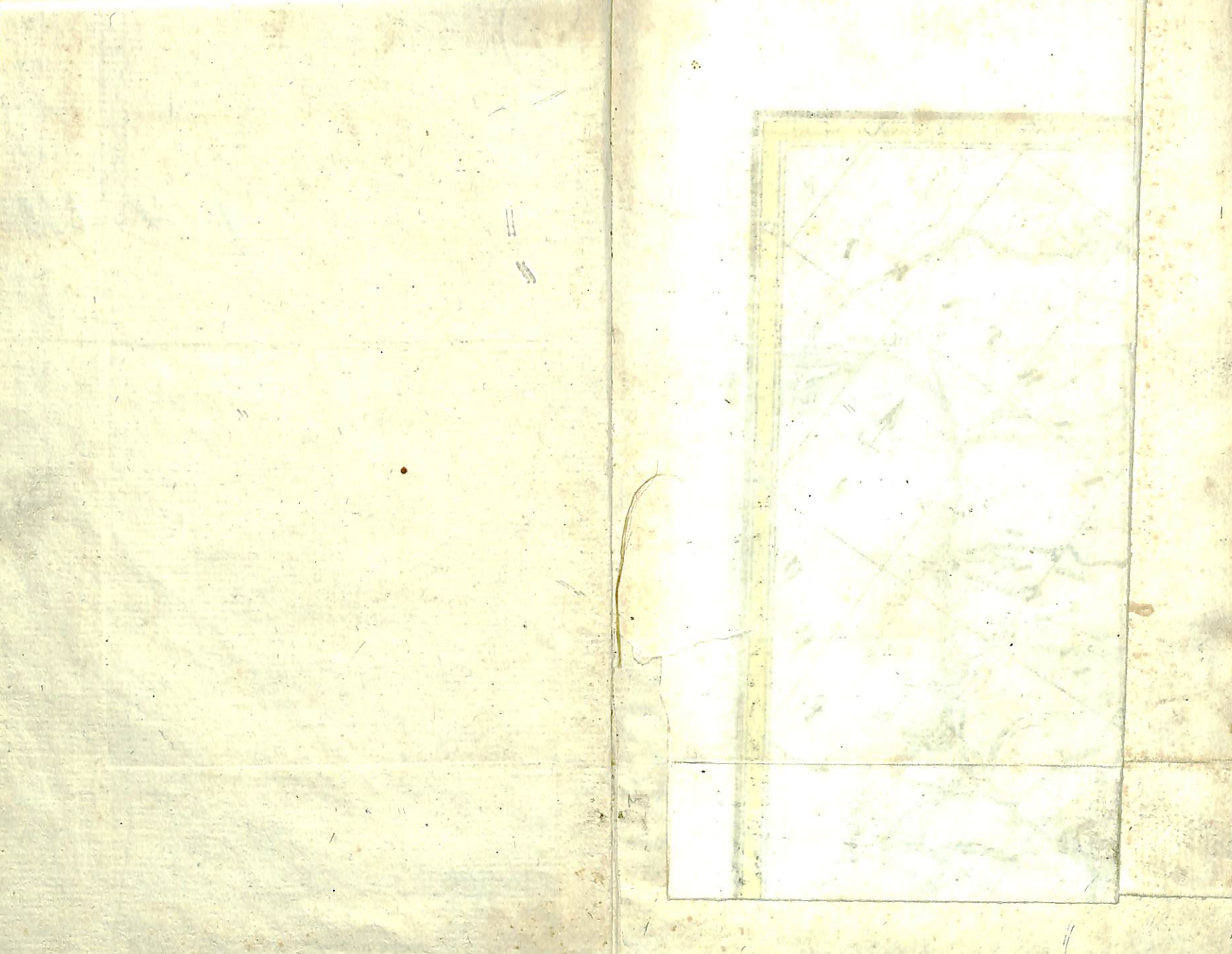
D'Errico

732

MATERA

LE SIGLIANI

J. H. 732



Merid. dell' Isola del Ferro

Merid. di Parigi



Carta
della
VALLACHIA
MOLDAVIA

4548

NOTIZIE

STORICHE, POLITICHE, GEOGRAFICHE
E STATISTICHE

SULLA VALLACHIA

E

SULLA MOLDAVIA.

CON RAMI COLORITI.



MILANO
PER BATELLI E FANFANI
MDCCXXI.

ISTITON

STORICHE POLITICHE GEOGRAFICHE

ISTITON

ALLA VALLACHIA

ALLA MOLDAVIA

ISTITON



MILANO

PER PATRIZIO E VASSARI

ISTITON

PREFAZIONE

Non sarà per certo discaro al Lettore di vagar per poco d'ora colla mente in due importanti province dell' Europa, quali sono la Vallachia e la Moldavia, e scorgervi una traccia della storia, delle relazioni politiche e commerciali, e degli usi e costumi di esse. L' importanza di que' paesi è tale che meriterebbe se ne fossero più particolarmente sin ora occupati i geografi e i viaggiatori, e quindi appunto nelle presenti circostanze in cui dalla Vallachia e dalla Moldavia sono scoppiate le turbolenze che si sparsero poscia nelle limitrofe

province il Pubblico aggradirà maggiormente il presente libretto, cui abbiamo aggiunto una Carta geografica, onde con più di comodo e di facilità seguir si possa da ciascuno la gran lotta che chiama a se l'attenzione dell'Europa.

GLI EDITORI.

NOTIZIE

SULLA VALLACHIA E SULLA MOLDAVIA.

FONTE DI ESSE.

An Account of the Principalities of Vallachia and Moldavia: including various political observations relating to them. By William Wilkinson Esq. late british Consul to the abovementioned principality. London 1820.

Cenni storici sulla dipendenza di ambo queste contrade dal dominio della Sublime Porta.

Allorquando i Turchi invasero la penisola della Grecia venne tosto con essi in ostile contatto l'antico regno della Dacia. Non erano scorsi molti anni che questo regno in un co' suoi capi era divenuto tributario agli Ungheresi, e i principi Radda, Negro e Bogdan avevano assunto, durante la guerra contro di essi, il titolo slavo di Vaivoda, che significa Principe regnante; i loro successori costrinsero nondimeno gli Ungheresi, prima dello spirare

del quattordicesimo secolo a riconoscere di nuovo la loro indipendenza.

Il Vaivodato però non era ereditario, e benchè per una lunga serie di anni passasse di padre in figlio, tuttavia dovette ogni successore assoggettarsi ad una elezione formale.

Non cessavano intanto i Turchi dal chiedere agli Ungheresi il dominio su ambi questi Principati, e ciò fu causa che Mirtza Vaivoda Vallaco nell'anno 1391 radunasse una numerosa armata colla quale attaccò i possedimenti finitimi dei Turchi colla mira di strapparli dalle loro mani. Era appunto allora il Sultano Bajazet assai impegnato nell'Asia, ed aveva lasciato prive d'ogni difesa le sue conquiste al Danubio. All'annunzio di questa nuova interruppe le sue operazioni nell'Asia, e si rivolse subitamente contro i Vallachi alla testa di un formidabile esercito. Il Vaivoda si scontrò con esso, gli diede una sanguinosa battaglia, e avendo dovuto abbandonare il campo al vincitore si ridusse tributario al Sultano. Fu stabilito l'annuo tributo a tre mille piastre, che venne puntualmente pagato sino all'anno 1444, in cui il Vaivoda Dracula si collegò con Ladislao Re d'Ungheria in una guerra contro i Turchi. Ebbe questa un esito infelice. Unniade, capitano degli Ungheresi e reggente, durante la minore età di Ladislao, raunò tosto una

nuova armata per continuare la guerra; ma il Vaivoda, paventando la vendetta del Sultano, fece prigioniero Unniade, e lo tenne in custodia per tutto un anno, onde eccitare a suo favore i riguardi dei Turchi, perchè trattava ostilmente il loro nemico. Appena Unniade riacquistò la libertà, portò la guerra contro il Vaivoda, lo ruppe, e gli fece spiccar la testa dal busto dinanzi a' suoi occhi; indi fu investito del Vaivodato uno dei capi del paese, nominato Dan.

Questi si collegò di bel nuovo nel 1448 cogli Ungheresi in una guerra contro i Turchi.

Si decise il destino di questa guerra in una battaglia presso Cossora nella Bulgaria. I Vallachi non potendosi più sostenere contro i Turchi dovettero comperare la loro sicurezza, mediante un annuo tributo, che furono costretti a pagare sino all'anno 1460. Ma in quest'anno Maometto II tentò di compiere la conquista delle isole dell'Arcipelago, e presentò quindi ai Vallachi una nuova occasione per iscuotere il giogo dei Turchi. Il loro Vaivoda, che portava parimenti il nome di *Dracula* (*),

(*) *Dracula* significa *Diavolo* nella lingua dei Vallachi; essi solevano dare in allora, com'anco presentemente, questo nome a quelli che si distinguevano per coraggio, per crudeltà e scaltrezza.

non si accontentò di semplici misure di difesa, ma passò con un'armata il Danubio, ed attaccò e disfece una piccola divisione di truppe turche, che era accampata nei dintorni; ma questa prosperità non fu che momentanea, e Maometto si rivolse contro di lui con un poderoso esercito, e lo respinse nella Vallachia; il Vaivoda si salvò fortunatamente in Ungheria, e il Sultano acconsentì che Blado, fratello di lui, occupasse il posto del fuggitivo; con Blado convenne egli un trattato, in forza del quale, obbligò i Vallachi ad un perpetuo tributo, e con questo gettò le fondamenta di quella schiavitù, dalla quale cercano attualmente a prezzo di tanto sangue di liberarsi. I punti principali di questo trattato sono i seguenti:

1.° Il Sultano promette tanto per se che per i suoi successori di proteggere i Vallachi e difenderli da ogni inimico; vuole però essere in ricambio riconosciuto Sovrano del Principato, i cui Vaivodi, in forza del trattato suddetto, pagheranno alla Sublime Porta un annuo tributo di dieci mille piastre.

2.° Promette la Sublime Porta di non ingerirsi per alcun modo negli affari interni di questo Principato, nè sarà permesso ad alcun Turco di por piede nella Vallachia, senza averne almeno delle cause di grave momento.

3.° Tutti gli anni la Sublime Porta manderà

un impiegato nella Vallachia per ricevere in consegna il tributo, e un impiegato del Vaivoda gli sarà di scorta sino a Giurgevo sul Danubio, dove si conterà il danaro un'altra volta, e gli si rilascerà una quittance. Quando il danaro sia stato portato in salvo all'altra sponda del Danubio cessa ogni responsabilità da parte dei Vallachi per ogni caso immaginabile che potesse aver luogo, relativamente a questo danaro (*).

4.° La scelta dei Vaivodi si farà come per lo innanzi dall'Arcivescovo (il Metropolita), dai Vescovi e dai Bojardi (la Nobiltà), e la Porta si riserva il diritto di confermarla.

5.° La Vallachia conserva il pacifico esercizio delle proprie leggi, i Vaivodi hanno diritto di vita e di morte sui loro sudditi, possono incominciare una guerra e concludere la pace senza essere obbligati a renderne conto alla Porta.

6.° Tutti i cristiani che hanno adottata la religione maomettana, e che, ritornando nella Vallachia, confessano di nuovo quella di Cristo,

(*) Benchè questo tributo sotto i Vaivodi successivi sia stato più volte accresciuto, nondimeno si osservò sempre nel pagamento la stessa formalità sino all'anno 1716, in cui succedettero molti cambiamenti nel Governo della Vallachia.

non potranno venir reclamati da nessuna autorità ottomana.

7.° Se i sudditi Vallachi trovano occasione d'impiegarsi in un paese soggetto alla Porta Ottomana andranno esenti dal testatico che pagano gli altri Rayah (sudditi cristiani tributari).

8.° Quando un Turco venga a contesa con un Vallaco nella Vallachia verrà questa trattata dinanzi il Divano Vallaco, e decisa giusta le leggi del paese.

9.° Tutti i mercatanti turchi che si portano in Vallachia all'oggetto di comperare o di vender merci devono al loro arrivo annunziarsi all'autorità del luogo, e indicare la durata del soggiorno; scorso il qual tempo, dovranno partire.

10.° Non è permesso ad alcun Turco di ricevere al suo servizio uno o più Vallachi sì dell'uno che dell'altro sesso; e neppure si fabbricherà mai in tutto il Principato una Moschea Turca.

11.° La Sublime Porta promette di non rilasciare mai un firmano (*) sopra richiesta di un suddito vallaco nella Vallachia favorevole

(*) Un firmano è un ordine rilasciato dal Gran-Visir in nome del Sultano.

agli interessi di lui di qualunque natura esser possano; nè di arrogarsi il diritto di citare, sotto qualsivoglia pretesto, un Vallaco dinanzi ai tribunali di Costantinopoli, o di altro luogo nel territorio Turco.

Questo trattato vantaggioso sotto qualche aspetto alla Vallachia forma tuttora la base della costituzione di questo paese. Il primo, il terzo, il quarto e l'ultima parte del quinto capitolo hanno però sofferto da quell'epoca infiniti cambiamenti che sono stati di non piccolo nocumento alle libertà di esso; gli altri sono stati sempre osservati sino al giorno d'oggi.

Il Sultano Maometto ebbe ben tosto per non sufficiente il semplice tributo del Principe, e quindi conferì al Vaivode, per tenerlo in una più immediata soggezione, il titolo di Pascià Turco. Questa dignità rimase da allora in poi indivisibile da quella di Vaivode od Ospodaro.

Ambi i Principati della Moldavia e della Vallachia che hanno 350 miglia inglesi di lunghezza e 160 di larghezza, e sono situati sotto il 43° 4' sino al 48° 50' di latitud. settent. e sotto il 23° sino al 29° 30' di long. orient. erano da principio divisi dalle province austriache di Temeswar, della Transilvania e della Bukovina, mediante i monti Carpazj, dalla Russia, mediante il Pruth, e dalla Bulgaria

(l'antica Mesia) mediante il Danubio. In grazia poi della debolezza di Vaivodi successivi, crebbe sempre maggiormente la loro dipendenza, sin che nell'anno 1544 il tratto di paese vicino al Danubio, colle fortezze di Ibrail, Giurgevo e Tournò, fu ceduto ai Turchi, che vi posero una guarnigione composta delle loro truppe. Queste fortezze sono state ad essi in tutte le guerre successive della più grande importanza contro le Potenze Europee.

Posto però che ebbero stabile piede nel paese, divenne sempre più altiero il trattamento dei Turchi; non si rispettarono più i diritti e i privilegi, la Porta eccitava, o tollerava per lo meno ogni guisa di rapina che i soldati delle guernigioni esercitavano sull'adiacente paese, e ben tosto si trovò la Vallachia nella medesima situazione degli altri paesi cristiani conquistati dai Turchi.

Nell'anno 1593 il Vaivode Michele, uomo abile ed intraprendente, cercò coll'armi alla mano di guadagnar la libertà alla sua patria. Con questo scopo si unì ad Aaron Vaivode della Moldavia e a Sigismondo Principe di Transilvania, e costrinse i Turchi ad abbandonare la sponda di qua del Danubio. Il Sultano Amurat non istimò proprio in quella circostanza d'insistere sopra i suoi diritti verso questi principi, ma cedette per il momento, e

ne aspettò uno più favorevole per punir Michele. Ma lo sorprese la morte, prima che potesse dar esecuzione al suo piano. Non ebbe appena salito il trono Maometto III, suo successore, che portò la guerra ne' due Principati con un esercito di 40,000 uomini; ma fu battuto da Michele, e non avendo ottenuto miglior successo in un tentativo che egli fece 5 anni dopo, si vide costretto a rinunziare alle sue pretese.

Le turbolenze della Transilvania nelle quali aveva parte Michele, e per cui si attirò lo sdegno dell'Imperatore Rodolfo, furono la causa della morte di questo prode. Il generale austriaco Batte s'impadronì della sua persona, e lo fece toglier di vita. Le sue spoglie mortali furono deposte nel monastero di Diolloluy presso Tirgovist, ove gli fu eretto un monumento, che tuttora sussiste, con una iscrizione, nella quale vengono ricordati in lingua slava i momenti più importanti della vita di lui. La morte di Michele, avvenuta nel 1602, sparse in tutto il paese la costernazione. Una forte armata di Turchi passò tosto il Danubio, ed occupò la maggior parte della Vallachia. Il Sultano obbligò i Vallachi a nominare un Vaivoda di suo genio, rinnovò il trattato di Maometto II, e ridusse così di nuovo tributario quel Principato, colla sola differenza che il

tributo si fece consistere in una somma di gran lunga maggiore.

Da quell' epoca la Vallachia rimase sempre sotto il dominio dei Sultani Ottomani; tuttavia non tralasciarono i Vallachi di fare in tutto il corso del secolo decimosettimo degli sforzi per iscuotere questo giogo, ma il successo di questi non fu mai se non momentaneo, e le conseguenze ad essi, anzichè utili, dannose. Per ciò che riguarda la Vallachia, la primitiva sommissione di essa alla Turchia non fu già la conseguenza della conquista, ma una libera misura di precauzione e di sicurezza. Soltanto nell' anno 1536 si sottomise questo Principato ad esser tributario alla Porta.

Il Vaivode Boydan, il quale, dopo la morte del padre, che negli ultimi momenti della sua vita ancora gli fece vedere la situazione politica del paese, e gli mostrò la necessità di adattarsi alla Porta, di ciò avvedendosi, spedì nel 1536 ambasciatori alla Porta ad offrire un tributo.

Il Sultano tenne seco esso de' negoziati per iscritto, coi quali si accordavano alla Moldavia gli stessi privilegi della Vallachia, colla semplice differenza, che dalla prima si riceveva il tributo sotto il nome di Peshkiesh ossia donativo.

Anche questo però non durò a lungo. I

Turchi ogni tratto saccheggiavano e devastavano il paese, ed eccitarono quindi gli abitanti a fare dei tentativi per iscuotere il loro giogo; ma i moltiplicati sforzi di questa natura, quasi tutti infruttuosi, esaurirono finalmente i mezzi e lo zelo patriottico del popolo, in guisa che a poco a poco dovettero assoggettarsi interamente al potere dei Turchi. Fu conferita arbitrariamente la carica di Vaivoda dai Sultani, abbenchè si abbia lasciata sussistere ancora per lungo tempo la elezione formale; il tributo non si chiamò più un donativo, e ad ogni nuova occasione veniva accresciuto.

Nell' ultimo periodo però del secolo decimosettimo ebbero i Turchi un po' più di riguardo ai privilegi di ambi i Principati, ma sul principio del decimottavo, la Corte Ottomana abbandonò di più in più le sue massime politiche, e tra gli altri si arrogò anche il diritto di punire colla morte alcuni Principi Vallachi, e gettò le basi di quel sistema col quale opprime presentemente questi due Principati. È naturale che tutto ciò dovette influire sinistramente sullo spirito e sulla costituzione di questi Stati.

Ne venne quindi, che al principio del secolo decimottavo un Capidgi-Pascià (Ciamberlano) del Sultano Acmeto osò, sopra ordine del suo Signore, di portarsi a Bukarest con cento uomini, e deporre l'odiato Vaivoda Vallaco, Brancovano,

in grazia delle sue ricchezze, e per aver egli conchiuso un trattato coll'Imperatore Leopoldo e Pietro il Grande, senza che perciò il popolo si sia mosso, azione che prima d'allora sarebbe a stento riuscita con un'armata. Il Capigdi-Pascià condusse il Vaivoda colla moglie e i quattro figli di lui a Costantinopoli, dove questi ultimi uno dopo l'altro patirono l'estremo supplizio, dinanzi agli occhi del padre, il quale ebbe l'istessa sorte sotto le finestre del Serraglio.

A questi successe il Vaivode Kantacuzene di una povera famiglia Vallaca. Tenne egli le redini del governo per soli due anni, e fu l'ultimo principe vallaco nominato con una elezione formale. Nella Moldavia questa prerogativa del popolo aveva già cessato alcuni anni prima, e la Porta non trovò necessario di lasciarla sussistere più a lungo nella Vallachia.

Da quel punto il Sultano nominò e depose i Vaivodi a suo beneplacito in ambi i Principati, e non avendo trovato una tal misura opposizione di sorte, si si assuefò tosto, in guisa che non fu più discorso dell'usurpazione di questo diritto, neppur quando Principi Moldavi diventavano Vaivodi della Vallachia, e Principi Vallachi Vaivodi della Moldavia, e quando persino il Sultano nominava a questa dignità de' Principi Greci che vivevano in Costantino-

poli. Il Sultano ordinò ai Vallachi e ai Moldavi di prestare ad essi obbedienza, dovettero formarsi una corte per sorpassare in splendore la nobiltà e i ricchi del paese, e così a poco a poco il popolo prese consuetudine all'attuale stato delle cose, cui contribuirono e la vanità dei Greci, e la rilassatezza del popolo stesso. Questi Principi intanto non potevano tener truppe, nè raunare sotto alcun pretesto un'armata.

Uno solo di questi principi, nessuno dei quali governò lungamente, ebbe a cuore la prosperità dei due principati: fu questi Costantino Mauro Cordato.

Due volte venne deposto, perchè rifiutò di dare esecuzione a degli ordini, che stavano evidentemente in opposizione col bene del paese. Gli altri principi, meno coscienziati, badarono soltanto al proprio interesse. Pochi soltanto morirono di morte naturale, e non franca la pena il parlar di costoro.

Solenne installazione degli Ospodari. — Forma di governo. — Leggi. — Tribunali. — Del Divano e degli altri pubblici impieghi. — Distretti. — Caimacan di Crayova. — Ispraviti.

Dappoi che l'elezione dei Principi della Vallachia e della Moldavia è caduta sui Greci, vengono questi installati dalla Porta, e vi si osservano delle solennità e delle cerimonie, come nell'investitura di un Pascialaggio o Gran-Visirato; da numeroso e splendido cortéo vengono essi accompagnati dal Serraglio sino alla Chiesa Patriarcale, ove si tengono le stesse preci e gli stessi riti religiosi che tenevansi in prima all'installazione dei Greci Imperatori. Quando partono pel loro Principato, si spediscono con essi varj impiegati turchi, dai quali vengono ivi installati. L'ingresso nella loro residenza si fa con tutta la pompa possibile. Il Metropolita, unitamente all'alto Clero, ai membri del Divano e ai principali Bojardi, gli va incontro. Dalle cerimonie che hanno luogo in seguito, prendono il titolo di: *Unti di Dio*.

La forma di governo è andata soggetta a pochi cambiamenti dopo che i nazionali non

vennero più creati Vaivodi. Il Principe ha un potere assoluto, ed è responsabile verso il Divano o sia Senato, soltanto per ciò che tocca le finanze, il quale però, benchè dipenda dalla pluralità dei voti l'imposizione di gravzze straordinarie, di rado energicamente si oppone alla volontà del Principe. »

Il potere esecutivo è diviso in vari dipartimenti. Il Divano, che è composto di dodici membri, è il Consiglio supremo. Il Principe vi presiede egli stesso, e nomina annualmente i nuovi membri, dei quali il solo Metropolita vi rimane in perpetuo. Questo Consiglio si raduna due volte la settimana, e agisce nella qualità di supremo Tribunale d'appello nelle cose di diritto.

Un Vaivode Vallaco, di nome Matteo Bessarabba, formò, durante il suo governo (dal 1633 sino al 1644), un codice, cui fece servir di base quello di Giustiniano, e lo adattò agli usi del paese. Fu bentosto imitato il suo esempio nella Moldavia. Nel tratto successivo vennero riveduti questi codici, e vi si fecero qua e là de' cambiamenti, segnatamente dagli ultimi Principi Caradja della Vallachia, e Calimachi della Moldavia, e furono pubblicati sotto il nome di essi. Tutti i casi giudiziari devono venir decisi a termini di questi codici, ma spetta al Principe l'interpretarli, in guisa

che la volontà di lui è in effetto la legge che domina. Dalle decisioni del Principe non vi è appello, e sieno queste a dritto o a torto, restano sempre di norma a' suoi successori. Da ciò si può comprender di leggieri in che possa consistere la libertà dei membri del Divano nelle sue deliberazioni in faccia a tanto arbitrio del Principe.

A Bukarest e a Yassi sono due tribunali particolari per decidere le differenze in fatto di commercio tra i paesani e gli stranieri. Ognuno di questi tribunali è diretto da un Bojardo, il quale porta il titolo di *Cancelliere degli affari esteri*, ed ha a fianco due altri giudici. Un impiegato del Consolato, al quale appartiene il forestiere, difende la causa di lui dinanzi al tribunale. Il Principe deve confermare le decisioni del tribunale; ma vi si trattano le cose con tale parzialità, che il Console è quasi sempre obbligato ad appellare al Gran-Visir in Costantinopoli per proteggere i diritti de' suoi clienti. Nella stessa guisa vi sono dei dipartimenti particolari per la polizia, il tesoro, i casi criminali e per vari altri rami, che stanno sotto l'immediata sorveglianza del Principe, e si conducono a norma delle sue istruzioni. Le principali dignità nello Stato sono, giusta il loro rango, i dodici membri del Divano, e tra questi occupa il primo posto il Metropolitano,

ossia Arcivescovo; gli altri sono il Banno di Crayova; un deputato, Vornik, della provincia superiore, ed uno della inferiore; il Logothett ossia Gran-Guarda-sigilli, il Logothett di Obichey, il quale raduna ogni volta il Divano; due Vornik, deputati ordinari ossia Giudici; il Vornik di Couttee ossia Tesoriere delle pensioni per le vedove dei Bojardi indigenti; il Vornik di Polittia ossia Esattore del testatico di Bukarest; il Clutschiar ossia Custode del codice; e il Clutschiar d'Aria ossia Mazziere; quest'ultimo però non ha voto. Per antica consuetudine non può alcuno aver posto in questo Consiglio, se non è nativo Vallaco o Moldavo, o naturalizzato.

Il primo Ministro e maestro delle cerimonie, o sia il primo Postelnik, essendo questa una carica di gran confidenza, è ordinariamente un Greco, prossimo parente o intimo amico del Principe.

Dopo questi viene il Ministro della guerra, il quale è parimente Direttore di polizia. Nella Moldavia si chiama Hetman.

Segue poscia immediatamente il Vestiar ossia Tesoriere del Principato, che deve essere un nativo del paese.

È uffizio dell' Hetman nella Vallachia dare esecuzione alle sentenze del Principe, per cui ha il dieci per cento degli oggetti contenziosi.

Il Camarasch ossia primo Ciamberlano, è il tesoriere del Principe, e Giudice negli affari giudiziari degli Ebrei.

L' Amnasch ossia Giudice criminale nei casi di minore entità, ha l' ispezione delle carceri dello Stato.

L' Agà amministra la polizia entro la città di Bukarest.

Il Portar-Pascià tienè la corrispondenza coi Pascià Turchi delle province confinanti, ossia Governatori. Tutte queste cariche danno il rango di Bojardo di prima classe, e quelli che le coprono portano in segno d' onore una lunga barba. Tutti gli anni vengono queste conferite a nuovi individui, e il predecessore non ne conserva che il titolo. Si distinguono quelli che sono in attualità coll' aggiungervi Murray, cioè grande, come Logothett Murray, ecc.

Ai Bojardi di prima classe appartengono il Caminar ossia Ricevitore dei balzelli per il vino, l' acquavite, il tabacco da naso e da fumo che si portano sul mercato di Bukarest; il Paharnik ossia Coppiere; il Comisso ossia Mastro delle stalle; lo Stolnik ossia Gran Maggior-domo; il Sandar ossia Colonnello della guardia del Principe.

Compongono la terza classe, il Medelnitscher, Segretario dell' Ospodaro; il Pittar od Ispettore degli arredi del Principe; lo Sludgier ossia

Mastro delle vettovaglie della guardia del Principe, carica che attualmente si compera; il Shatrar ossia Custode della tenda del Principe; indi il secondo Logothett; il secondo Postelnik; il secondo Vestiar; il terzo Logothett; il terzo Postelnik, e il terzo Vestiar.

In grazia dell' annuale cambiamento che succede in queste cariche, deve naturalmente insorgere la massima confusione negli affari. Trae la sua origine questa consuetudine dal diritto che pretende avere ciascun Bojardo, il cui numero ascende nella Vallachia quasi fino a trentamille, di coprire, almeno per alcun tempo, un pubblico impiego. Le primarie famiglie lo risguardavano persino come un diritto di nascita, ma siccome l' avidità del guadagno n' è il motivo principale, così se ne contrastano il possesso co' modi i più popolari, senza punto pensare alla loro sufficienza per disimpegnare gli obblighi dell' impiego che ambiscono.

I Bojardi di prima classe si mettono in rango pari ai Conti e ai Baroni dell' Impero; in Russia ottennero con un Ukase di Catterina il rango di Generali maggiori, che venne però tolto dai successori di lei. Non v' è però in alcun paese d' Europa nobiltà che più di questi Bojardi vada presuntuosa, mentre fanno derivar la loro origine dagli ultimi greci Imperatori.

La Vallachia si divide in diciassette Distretti,

compreso il Bannato di Crayova, che si parte in 5. Si chiamano: Rimnik, Buzéo, Sakoyén, Prahova, Yallomitza, Ilfov, Dimbovitza, Vlaska, Telly-Orman, Mouszello, Argis, Olt, Romanatz, Bultza, Doltz, George, Méhérintz. Ogni distretto viene amministrato da due Ispravni ossia Deputati, i quali vengono tutti gli anni eletti dal Principe. Le loro incumbenze consistono principalmente nell'esazione dei balzelli e delle contribuzioni che spediscono ai Vestiari, ai quali sono immediatamente subordinati.

Gl' Ispravni del Bannato stanno sotto gli ordini diretti del Luogo-tenente del Principe, il quale risiede in Crayova, e porta il titolo di Caimacan.

Questa è una carica assai lucrosa, e ordinariamente si veste dai Principi greci, i quali sono destinati ad essere i successori degli Ospodari, e vogliono arricchire.

La carica d' Ispravni si conferisce però ai figli dei Bojardi, i quali comunemente cominciano con questa la carriera dei pubblici impieghi. Hanno una paga di 500 piastre al mese, oltre a delle pingui sportule, le quali ne' distretti più ricchi ammontano soventi sino a ventimille piastre.

III.

Popolazione. — Tributo e imposte. — Rendita del Principe. — Il Metropolita — Monasteri.

Non si ha ancora avuto cura di ricercare esattamente il numero degli abitanti di ambo questi Principati; si possono non dimeno calcolare con molta probabilità, dopo l'ultima pace di Bukarest, quelli della Vallachia ad un milione, e a 500,000 quelli della Moldavia. Questa popolazione si divide in tre classi: in Bojardi ossia nobiltà, in mercadanti, e in contadini ai quali appartengono tutti quelli che pagano tasse e contribuzioni.

Ogni contadino giunto all'età di 16 anni deve pagare la tassa personale ossia testatico, da cui sono eccettuati soltanto alcuni pochi, che compongono una corporazione privilegiata, sotto il nome di Sokotelniki.

I contadini si dividono in tanti Lood, ad ognuno de' quali appartengono da cinque sino a dieci individui, secondo che sono o ricchi o poveri, e ciascuno di questi Lood deve pagare al Principe seicento piastre all'anno. Resulta dai registri de' Vestiari della Vallachia dell'anno 1818, che il numero totale dei Lood, ne' diciassette distretti, ascende a 18 mille, e

quindi pagano 1,080,000 piastre. Questa rendita entra nella cassa privata del Principe, e non è per alcun modo un tributo degli abitanti alla Porta Ottomana, come hanno creduto molti scrittori. Consiste questo unicamente nella somma fissata nel trattato di cui abbiamo già fatto menzione, che si deve pagare dal Principe, ed è sino ad ora stato aumentato a due milioni di piastre per la Vallachia, e a un milione per la Moldavia. La Porta considera ancora questi Principi, come sovrani, alla guisa dei Vaivodi, quantunque abbiano sotto ogni altro aspetto infranto il trattato; ed a questa circostanza è da attribuirsi se i sudditi di ambo i Principati non possono più appellare contro la decisione del Principe. La politica della Porta e la situazione precaria degli Ospodari hanno prodotto, che quel tributo non sussiste più che di nome, e gli Ospodari si obbligano di soddisfare ad ogni richiesta della Corte di Costantinopoli sì in generi che in danaro.

Oltre ai Lood, sono nella Vallachia altri 100,000 individui, e proporzionalmente altrettanti nella Moldavia, che appartengono anch'essi ai contadini, ma pagano una tassa più forte. Sono questi i mercadanti, gli Ebrei Turchi, ed altri Rayah. La classe privilegiata, i così detti Sokotelniki, è composta di quindici mille individui.

del ceto de' contadini; era poco tempo fa ancora esente da ogni tassa, ma essendosi in pochi anni accresciuto di assai il numero di questa, è obbligato ognuno d'essi al pagare tutti gli anni venti piastre.

Fu Costantino Mauro Cordato, allorchè nell'anno 1736 reggeva ambo i Principati, che diede origine a questa classe. Sino a quell'epoca erano tutti schiavi dei Bojardi. Mauro Cordato tolse questa schiavitù, ma ebbe parimenti cura d'indennizzarne i Bojardi, ed ordinò in conseguenza che ogni Bojardo ritraesse da un piccol numero di contadini un annuo tributo in quella guisa che loro più piacerebbe, ed esentò questi contadini, ch'egli chiamò Sokotelniki, da ogni tassa verso lo Stato.

Ogni Bojardo di primo rango ha diritto di avere ottanta Sokotelniki, ciascuno de' quali è tenuto pagargli ottanta piastre all'anno; alcuni però accettano in compenso i loro lavori rurali, e ne ritraggono un guadagno maggiore.

Per simil guisa ciascuna classe di Bojardi ha un determinato numero di Sokotelniki, ma questa prerogativa non è ereditaria. Nondimeno aumentando tutti gli anni il numero dei Bojardi, codesti Sokotelniki s'accrebbero a tale, che il governo non potè più favorire il vantaggio che ne traevano i particolari. Si

fece una legge colla quale tutti i Sokotelnikî vennero distribuiti nei Lood dello Stato, eccetto quelli che spettavano ai Bojardi di prima classe. Il Divano, i cui membri nulla venivano con ciò a perdere, favorì questa legge, ma le altre classi di Bojardi, e soprattutto quelli di Crayova, vi si opposero a tutt' uomo, e fecero che rispetto ad essi soli non avesse vigore la legge; gli altri però, nell' anno 1815, furono obbligati ad una tassa di venti piastre.

Un' altra classe privilegiata, ma meno numerosa, sono i Poslujniki, contadini della Bulgaria, della Servia, e della Transilvania, che hanno fissato dimora in ambi i Principati. Vengono essi dati a de' Bojardi greci, e ai Residenti esteri di distinzione, non pagano alcuna tassa in contanti al loro Signore, ma devono fornirgli legna, orzo, fieno, il volatile, il burro e la venagione, e per ciò sono liberi da ogni tassa verso lo Stato, e sono protetti dal loro capo contro gli arbitrii degli Ispravnik o dei subalterni di essi.

Le rimanenti rendite del Principe ammontano nella Vallachia, fuori delle imposte dei Lood, a 2,730,000 piastre; nella Moldavia a 1,400,000. Questo danaro si ricava dai dazj posti sulle grascie ed altri generi. Questi dazj si appaltano, e molti mercadanti e privati vanno a questa sorgente debitori delle loro ricchezze.

Oltre a tutto questo, è consuetudine nella Vallachia, che ogni impiegato faccia sul proprio guadagno un donativo al Principe, locchè gli procaccia annualmente due milioni di piastre. Il Principe conferisce la dignità di Metropolita, ossia Arcivescovo, non chè le altre sedi episcopali. Il primo è nominato a vita, o per lo meno sin che vive il Principe. Le sue rendite ascendono a 400,000 piastre, le quali si ricavano parte dai terreni e parte da una tassa personale di 15 piastre cui paga il clero inferiore, che si compone di quindici mille individui. Anche dall' Arcivescovo il Principe si fa pagare tacitamente una tassa, ed il successore, sotto questa condizione, si compera ciascuna volta questa dignità.

Succedono a lui nel rango i Vescovi di Argis, di Rimnik e di Bazeo, che sono, fra gl' innumerabili loro colleghi, gli unici candidati all' Arcivescovato. Essi risiedono a Bukarest, e formano un supremo collegio per gli affari ecclesiastici sotto la preseggenza del Metropolita. Questo tribunale ha sopra tutti gli altri fama di corruzione per avarizia; la sola norma di questo, è il volere del Metropolita, cui si conformano i giudizi che pronunzia. Nella Moldavia il Principe, giusta la costituzione, non può avere alcuna ingerenza nè negli affari del concilio ecclesiastico, nè in quelli del pubblico

danaro. L'Arcivescovo si elegge dalla nobiltà, e deve essere nativo del paese. Ottiene d'ordinario questa dignità il Vescovo di Romana, come più prossimo in rango. Nella Vallachia è altrimenti, in grazia di abuso.

In ambi i Principati vi ha un numero di monasteri, che devono la loro origine ai primi Vaivodi o a' lasciti pii che si risguardano come opere di gran misericordia. Muore di rado un uomo ricco senza fare de' simili lasciti; così sono stati impinguati alcuni monasteri, che non v'ha in tutto il paese chi possa reggiare con essi in ricchezze. La maggior parte di questi stabilimenti si appaltano dal Principe al maggior offerente, molti sono consecrati ai Patriarchi di Costantinopoli e di Gerusalemme, e non possono passare in proprietà del Principe; tuttavia egli ha diritto in certe occasioni di esigere da essi delle tasse, e fa uso di questo diritto più spesso che può. Oltre alle già mentovate stanno in mani del Principe molte altre sorgenti di danaro. Ambì questi Principati sono ad essi miniere di ricchezze inesauribili, e a buon dritto li chiama un proverbio: « il Perù dei Greci. »

Miniere d'oro e d'argento. — Prodotti. — Importazione ed esportazione. — Navigazione del Danubio.

I monti Carpazi che separano ambi i Principati dalle province Austriache sono ricchi in oro, argento, mercurio, ferro, rame, ampolite, zolfo, e carbone, ma per varie e forti ragioni non se n'ha ancora ritratto il dovuto profitto (*). Gli abitanti sono d'opinione che un'impresa di tanta grandezza richiederebbe grandi somme di danaro, e molte braccia, e quando il paese ne avesse portato il carico, tutto il vantaggio poi entrerebbe nelle casse del Gran-Signore. D'altra parte e' non si confa alla situazione precaria degli Ospodari, i quali possono ad ogni istante cadere in disgrazia e venir richiamati, dar effetto ad un tal piano. La sola Porta adunque potrebbe assumersi

(*) I Russi spedirono nel 1811 alcuni Mineralogi per esaminar le miniere dei Carpazi; vi trovarono delle ricche vene di oro, argento e mercurio; faceva d'uopo di alcun tempo per dar esecuzione ai lavori, e promettevano il più bel successo, ma si ultimò in allora la pace, e que' Russi dovettero andarsene; furono di bel nuovo riempiti gli scavi, e tutto ritornò nel pristino stato.

quest' opera , ma i Turchi ne son rattenuti da riguardi politici , che non hanno però gran fondamento.

Si può quindi con certezza anco predire che sin che tanto que' Principati rimarranno sotto il dominio de' Turchi, non si trarrà profitto di quelle sotterranee ricchezze. I fiumi Dimbovitza e Argis che scaturiscono nei Carpazj, e scorrono per la Vallachia nel Danubio, volgono considerabile quantità d'arena d'oro. I Zingani la raccolgono quando l'acqua è bassa, e si può calcolare che pagano la loro tassa co' semplici frutti di questo lavoro. Il commercio della Vallachia e della Moldavia, non ostanti le grandi restrizioni e gli aggravi, è la sorgente più importante della ricchezza di questi paesi. Gli Stati limitrofi hanno forse una cognizione imperfetta dei particolari di esso, e si ha torto di trascurarlo così interamente.

Il prodotto più ordinario del suolo consiste in formento. Ambi questi Principati ne danno annualmente dieci milioni di Killow (*), eppure appena la sesta parte del paese è messa a coltivazione, e di questa ancora si semina il maggior tratto di riso, d'orzo e di canapa.

Oltre a questi, gli articoli più importanti

(*) Misura turca di capacità, equivale ad uno stajo d' Inghilterra.

sono: la cera, il mele, il burro, i formaggi, le pelli, il legno da costruzione, le doghe di botte, gli alberi di nave, cui aggiungansi cinquecento mila pelli di lepre all'anno, sei cento mila oche (*), di coccole di spin cervino (**), e quaranta mila Kintal (***) di lana. L'estrazione di questi tre ultimi articoli è pienamente libera, gli altri devono sempre essere pronti a disposizione dei Turchi; soltanto in tempi di grande abbondanza e quando ne sono pieni i magazzini di Costantinopoli, è permessa l'estrazione di una parte di essi, esclusione però sempre il frumento; nè l'Ospodaro può mai concederne la licenza, la quale si può solo ottenere ciascuna volta, con un firmano, che non si rilascia mai a favore dei Rajah, e solamente di rado per altri Europei.

Il frumento della Vallachia senza essere punto cattivo, non istà però in confronto, per la qualità, con quello della Moldavia, che è pari a quello della Polonia. Il Governo Turco fa risalire il Danubio tutti gli anni dalle proprie barche, destinate a ricevere la sua porzione, che consiste in 1,500,000 Killow. Per simil guisa riceve anche i generi dei quali non è

(*) Un'oca è simile a 2 $\frac{1}{2}$ libbre inglesi.

(**) Baccæ spinæ cervinæ.

(***) Il Kintal pesa 44 oche.

stabilita la quantità, ma che è sempre considerabile.

Il legno di costruzione della Vallachia è migliore di quello della Moldavia, ed è il più bel legno di quercia assai proprio per la costruzione delle navi, del quale si serve in gran parte la flotta turca, adoperando però gli alberi di nave e il cordame della Moldavia. Tutti questi articoli sono in ambi i Principati a prezzi vilissimi, di che è causa il monopolio della Porta. Il miglior mezzo di procacciarseli a sì basso prezzo, si è di andare di villaggio in villaggio, e contrattarne coi contadini una certa quantità, anticipando loro un po' di danaro, e non ti mancheranno per certo alle condizioni del contratto, poichè è del loro massimo vantaggio. Vi abbondano altresì le pecore, i buoi e i volatili. Si spediscono tutti gli anni a Costantinopoli 250,000 pecore e 3000 cavalli, e se ne mandano inoltre in gran copia nelle province confinanti d'onde ne ritraggono un buon prezzo. La Porta compra tutti questi oggetti incirca al quarto del prezzo corrente; si paga con questi una parte del tributo e si scontano alcuna volta pur anco delle straordinarie imposizioni.

Prima di passare a tener discorso del commercio d'introduzione, faremo un cenno della città e del porto di Gallatz, che si può chiamare il porto di mare di ambi i Principati.

Giace Gallatz nella Moldavia agli ultimi confini della Vallachia, dove il Danubio comincia ad essere inegualmente profondo e largo sino al mar Nero 60 miglia lungi di là.

Yassi n' è lontano sessantacinque miglia, e Bukarest settanta. Il fiume è qui navigabile da barche da 150 tonellate. Si ha a combattere con non lievi difficoltà per imboccare il fiume, poichè si trovano all'imboccatura di esso varie isole che lo dividono in tre rami, due dei quali sono assai poco profondi e mal sicuri; i naviganti sogliono prendere a bordo dei piloti del luogo i quali prevengono, segnatamente nella buona stagione, ogni pericolo.

Incominciando dal mese di dicembre la navigazione del Danubio è sospesa. Nei verni più aspri gela il fiume anco in que' dintorni da cinque in sei settimane: si apre di bel nuovo la navigazione nel mese di marzo, e non vi essendo qui neppure una traccia di marea, si possono attaccar le barche alla sponda, e lasciarvele, sin che si abbiano terminati i propri affari.

Gallatz è il mercato principale di tutti i prodotti di ambi i Principati, e l'unico scalo per alcuni importanti articoli d'introduzione. Vi si hanno tutti i vantaggi di un porto di mare, circostanza cui va debitrice questa città del suo fiorente stato. I mercati di essa sono

continuamente pieni di tutti i prodotti dell' interno; il legno di costruzione, gli alberi di nave, le doghe di botte vi vengono trasportati pei piccoli fiumi che da ogni direzione si gettano nel Danubio in vicinanza della città. Lo Stato vi ha magazzini pel frumento, i sudditi, dei grandi emporii per ogni sorta di oggetti; i cittadini la maggior parte son dediti al commercio, ed hanno in copia i modi e le vie di fare il contrabbando del frumento e degli altri generi, benchè il loro oggetto principale consista nel commercio d' importazione; la città è governata da due impiegati del Principe della Moldavia, che si chiamano Perkalaki. La popolazione non oltrepassa le sette mille anime, ma la grande e continua affluenza di uomini e di navi danno a questa città l' aspetto di popolosa oltre modo e, al pari delle più grandi piazze commercianti, romorosa. Ma quantunque abbiasi a risguardare la città di Gallatz come l' emporio principale delle merci che vengono introdotte dall' estero, pure non è dessa il mercato principale, poichè da qui si fanno le spedizioni per Bukarest e Yassi. Il caffè, lo zucchero, il pepe, il ruhm, i cedri, i mellaranci e il vin forestiere ne sono gli articoli più considerabili. L' importazione di essi sorpassa però di gran lunga il consumo in ambi i Principati, mentre sui mercati di Bukarest,

di Yassi e di Gallatz si provvedono eziandio le province della Gallizia, della Bukowina, e della Transilvania.

Con tutto ciò questo commercio d' importazione si fa seguendo un assai cattivo sistema, ed è in varie guise aggravato. I mercadanti ritirano le merci dai mercati di Smirne e di Costantinopoli a caro prezzo; pagano queste immediatamente un dazio a' Turchi, e quando si sbarcano in Gallatz, o si trasportano nei Principati vanno soggette ad un nuovo balzello del 3 per cento, e a molte altre tasse arbitrarie, che oltrepassano le consuete. Queste ultime però non vengono imposte dal Governo, bensì dagli impiegati di lui; ma siccome si tollerano, così sono inevitabili, e ne vanno soltanto esenti que' proprietari delle merci che sono sudditi di Stati Europei e trovano protezione e difesa dai loro Consoli.

La Germania fornisce adesso tanto per terra che pel Danubio, alla Vallachia e alla Moldavia ogni sorta di manifatture di bambagia e di lana, l' acciaio, la tela di bambagia, la tela indiana, i cristalli e le stoviglie, che, spacciate per inglesi, vendonsi a più caro prezzo. Grande incetta si fa di panno, e si calcola il consumo annuale in panni fini a 200,000 lire sterline; non trovano eguale smercio i panni di Francia in grazia del maggior loro costo; sono

però molto ricercati i cambric francesi e le musoline d'Inghilterra. La Russia somministra ai bisogni degli abitatori le pellicce, cambiandole contro acquavite, vini, e zecchini imperiali.

Que' che fanno il commercio in questi paesi sono la maggior parte nativi o Greci, de' quali molti presero domicilio in Russia e nell'Austria, e ritraggono dalla protezione di questi Stati grande vantaggio pel loro traffico.

Negli ultimi anni alcuni mercatanti delle Isole Jonie hanno cominciato a negoziare in questi Principati sotto bandiera inglese; e da allora in poi vedesi più di frequente che mai spiegata sul Danubio.

L'introduzione delle merci da Smirna è assai gravosa, e le spese dei dazj sino a Gallatz ascendono all' 8 per cento, nondimeno vi arrivano a quando a quando de' carichi per la via di Adrianopoli.

Se si mettessero dovutamente a profitto le sorgenti di questo ricco paese, e si rendesse libera l'esportazione delle merci, il porto di Gallatz fiorirebbe in breve al pari di tutti quelli situati al mar Nero, fors' anche di Odessa, e la feracità del suolo basterebbe ad alimentare decupla la popolazione.

V.

Bukarest e Tirogovist, città capitali della Vallachia. — Yassy, capitale della Moldavia. —

Maniera di viaggiare in que' paesi.

Bukarest, ora capitale della Vallachia, è una città grande e sudicia, posta in una pianura bassa e maremmosa, ha 80,000 abitanti, 366 chiese, venti monasteri, e 40 Hann, ossia depositi di carovane. In prima era la capitale Tirogovist, ma dal 1698 i Principi hanno stabilita la loro residenza in Bukarest, probabilmente per essere più vicini ai Turchi; Tirogovist è abbandonato e deserto, diroccati i palagi, e non è più che un villaggio, quantunque il sito in cui è posto sia più ameno di Bukarest.

Yassy, capitale della Moldavia, è più piccola, ma meglio costruita; vi si scorgono de' begli edifizj di moderna architettura, ha 40,000 abitanti, e 70 chiese. Una parte della città è posta sovra una bella collina, l'altra nella valle. Il palazzo del Principe n'è l'edifizio più sontuoso, circondato da giardini e da corti. L'architettura di esso è per metà orientale, per metà europea, e di una vastità capace a ricettarvi 1000 persone. Il palazzo del Principe

a Bukarest fu incendiato nel 1813, nè da allora in poi più riedificato.

Ambo queste due città occupano una superficie interminabile, mentre ciascuna casa è separata dall'altra, e da corti circondata e da giardini e da viali. Sono le case fabbricate di mattoni, e i muri di esse di dentro e di fuori incalcinati, e imbiancati. I tetti sono la maggior parte di legna e rade volte di tegole. Nelle vie di ambe le capitali, com'anco di tutte le città di provincia, tengono ovunque luogo di selciato de' grossi tronchi di alberi di costruzione commessi insieme, e posti trasversalmente della strada. In alcune vie la superficie di questi è liscia ed eguale, in altre però vi si son lasciati i nodi nella primitiva lor forma. Nei tempi umidi sono continuamente coperti di fango, l'estate di una densa polvere nera, che all'alzarsi del più piccolo vento nuoce moltissimo agli occhi e ai polmoni, e aggiungasi a ciò anche il disturbo, che devono essere almeno ogni 6 anni rinnovati.

In Bukarest sotto questo, che diremo selciato, vi son de' canali che ricevono tutte le immondizie delle case e le scaricano nella Dimbavitzza presso cui è posta la città; ma non si presero misure di sorte per tenerne libero il passaggio, cosicchè ben di soventi si ottura per le immondizie, e in questo stato si lasciano alcune

volte sin tre o quattro mesi nel più caldo estate. Si può di leggieri figurarsene le conseguenze, e le mefitiche esalazioni producono delle malattie perniciose e delle febbri della natura la più schifosa, malattia, cui il sito stesso della città dispone una gran parte degli abitanti. Si ha qui opinione che la sia cosa impossibile selciar le strade di pietra, non tanto per difetto del materiale, quanto in grazia del terreno molle ed argilloso che non lo sosterrrebbe; evidente errore per chi conosce il selciato di Trajano, e di altri Romani, che hanno sin ora resistito alle ingiurie del tempo.

Trent'anni fa era uso fra i Bojardi di farsi visita a cavallo, e in questa guisa andar pure a Corte, e solo le mogli dei ricchi vi andavano in carrozza. Ora non è più così. Nessun Bojardo che stia sulla sua dignità va più a cavallo; tutti vanno in carrozza anche nel più bel tempo, e l'andar a piedi darebbe l'ultimo crollo al loro onore. L'adoperar le gambe il Bojardo lo lascia al minuto popolo, e le strade sono quindi sì affollate di carrozze che l'inferice pedestre vi corre sovente pericolo.

Il calesse è la guisa di cocchj più consueta; vengono questi magnificamente ornati, poco badandosi del resto ai cavalli e ai fornimenti, del pari che al cocchiere, e così s'incontrano sempre carrozze cariche d'ornamenti d'oro,

strascinate da due miserabili rozze guidate da un Zingano cencioso. Si devon queste far venire da Vienna, e benchè vi sieno in Bukarest e in Yassi de' fabbricatori di carrozze, pure non si pregiano i lavori di essi. Ella è cosa indifferente poi a un Bojardo se queste sono o no di lunga durata, e ne compra senza punto pensarvi una vecchia per una nuova purchè la appaghi lo sguardo; in capo a 12 o 18 mesi egli è obbligato a farne incetta di un'altra, non avendone cura nè esso nè il cencioso suo cocchiere. Non si possono quì aver a nolo delle vetture, e il viaggiatore deve necessariamente andare a piedi, egli è altresì difficile il trovar case a pigione, e soltanto di recente venne eretto da un Tedesco un albergo.

Si viaggia però assai bene in ambi i Principati, mentre le poste vi sono regolate quanto altrove mai; solo è d'uopo avere la carrozza propria, poichè servendosi di quelle della posta cesserebbe ogni comodità; codeste sono come carrette da trasportare il fango su quattro ruote. Vi si stende entro un po' di paglia, e il viaggiatore è costretto a starvi senza potersi appoggiare; vi si attaccano colle corde quattro cavalli, e il postiglione, montato sopra uno di essi, li caccia a tutta carriera sino alla stazione prossima, annunciando, dieci minuti prima, il

suo arrivo a risonanti colpi di frusta, cosicchè appena giunto eccoti pronta un'altra simil vettura.

Nulla hanno di particolare i cavalli della Vallachia; sono piccoli, e di nessun coraggio, ma forti e capaci a sostenere gravi fatiche. I Bojardi Greci e Ungaresi si fanno a quando a quando venir i loro cavalli dalla Russia e dall'Ungheria, ma se ne servono soltanto per le carrozze, mentre, come abbiain detto, nessun Bojardo va a cavallo.

Il solo Principe tiene alcuni cavalli di maneggio, e fuori di lui nessuno, nè si salgono che da' suoi Albanesi o dalla sua guardia.

VI.

Politica dei Greci e dei Turchi, relativamente ai due Principati.

Nulla poteva peggio influire sulla esistenza politica e lo spirito di patria dei Moldavi e dei Vallachi del sistema dei Greci, dappoi che vennero posti alla testa di questi Principati. I Greci, dopo aver cessato di essere un popolo libero, traevano parte di essi i loro giorni in Costantinopoli nell'ozio più umiliante, sino che Mauro Cordato, un mercatante dell'isola di Scio, elevatosi a poco a poco sino a Ple-